

SANITÀ (NOVEMBRE 1991) non sarà un questionario a salvarci, ma...

di Valerio Moncini

Cittadini morti dopo incredibili giri alla ricerca disperata, quanto inutile, di un posto letto; mesi, se non anni, di attesa per analisi o interventi chirurgici: questi sono solo alcuni aspetti della sanità in Italia. Le uniche risposte che il governo è stato in grado di dare sono state l'aumento dei ticket su ricette, esami e farmaci, e la sostituzione dei vecchi comitati di gestione con il Commissario straordinario-manager. Alla fine di manager è rimasto solo il nome. Questo almeno è quanto è successo in Valcamonica dove il Commissario non è altro che un politico di lungo corso riciclato in manager, non già dalla Bocconi o da qualche altra scuola di management, ma, più banalmente, da un provvedimento del TAR della Lombardia. La dimostrazione che questi due provvedimenti (Commissario e ticket) non hanno fatto altro che aumentare la confusione e i disservizi è sotto gli occhi di tutti e ogni giorno giornali e TV ce lo ricordano con dovizia di particolari.

La strada per un'inversione di tendenza non può dunque essere quella perseguita dal governo. Occorre che i cittadini si riappropriino di questo che è uno dei diritti costituzionali fondamentali: il diritto alla salute. Alcune iniziative si sono già attivate anche in Valcamonica: parlo del Tribunale per la difesa dei diritti del malato e dell'Ufficio di tutela. Mentre il primo svolge da tempo la sua attività attraverso l'opera di volontari, il secondo, nominato dalla Comunità Montana, non ha mai funzionato, tanto che il responsabile si è dimesso, non si sa bene se per motivi personali o perché non è mai stato messo in condizione di svolgere il proprio compito.

Altra iniziativa che si era sperimentata attorno al 1985, quella del questionario che veniva consegnato ad ogni degente al momento di essere dimesso da uno degli ospedali della Valle, fu abolita dopo appena un mese di sperimentazione. Si temeva evidentemente il giudizio dei cittadini.

Ora la proposta di ripristinare il questionario è stata ripresentata nell'ultima assemblea di Comunità Montana-USSL dal gruppo del PDS e votata all'unanimità dai consiglieri presenti.



COSTUME (GIUGNO 1995) almeno l'acqua

di Tullio Clementi

Che ci piaccia o no, la nostra intera esistenza (intesa come insieme di quelle emozioni e attività che fanno di ogni persona un "pezzo" unico) è plagiata in maniera formidabile (e indelebile) dalle esperienze che maggiormente hanno colpito la nostra fantasia negli anni della prima formazione culturale e sociale.

Così, per esempio, io credo di aver sempre associato la mia idea di socialismo a due esperienze giovanili, apparentemente inconciliabili fra di loro: fin da ragazzino conoscevo un vecchio "barbone", uno che cercava solo di campare secondo la propria misura e che, in risposta agli insolenti rimbrotti della gente perbene, "ma va a laurà Peto" (anche la storpiatura del nome, naturalmente, faceva parte dell'insolenza), rispondeva con molta tranquillità – ed in corretto italiano – che "solo le bestie lavorano".

Dopo qualche anno, al mio primo impatto con il lavoro nei cantieri edili, ho avuto modo di sentire più volte invece (ogni volta che qualcosa andava "storto"), da parte degli operai ai quali facevo il "bocia", la ormai storica battuta: "om guadagnat gnanche l'acqua che om biit" (non abbiamo guadagnato nemmeno l'acqua che abbiamo bevuto).

Ecco, la mia idea di socialismo nasce appunto da questi due insegnamenti, e si sviluppa attraverso la ricerca di una loro sintesi; ovvero: la libertà di disporre della propria vita (senza farla pesare troppo sugli altri) per un verso e, per altro verso, la consapevolezza di doversi assumere oneri e responsabilità nei confronti del prossimo (chiamato anche "Società").

Un'idea di socialismo un po' anarchica, lo ammetto, ma al di fuori da questa dimensione l'unica sintesi conosciuta è quella del cosiddetto "Socialismo reale" (chiamato anche "Parastato"), dove il granaio sempre pieno avrebbe dovuto consentire ai cittadini di *Utopia* di soddisfare ogni loro ambizione senza alcun bisogno di assumersi delle responsabilità.

art. 32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

ECONOMIA DI CARTA (DICEMBRE 1992) con la carta non si creano posti di lavoro

di Bortolo Regazzoli

La gente si scandalizza di fronte a chi ha ricevuto le tangenti. Giustamente dico io, questi devono restituire il maltolto ed essere allontanati dalla politica. Ma vi è qualcosa di molto più grave, dal punto di vista politico: questi signori hanno sgovernato l'Italia attraverso il disavanzo statale minandone il futuro. Negli anni '80 ne ho sentito di fesserie: "bisogna fare una finanziaria per il turismo"; "no – sosteneva qualcun altro – bisogna farla per l'industria"; "la colpa è del sindacato che è troppo duro", diceva chi voleva regolare un po' di conti in sospeso, indicando come modello ideale le aziende Bellicini. In questi giorni la doccia fredda: anche quelle fabbriche sono in crisi: i lavoratori non ricevono lo stipendio e numerosi sono in Cassa integrazione. Poi una bella sera De Benedetti ci ha detto, tramite la televisione, che il periodo della finanza era finito. Meno male, mi son detto, l'economia di carta si è già mangiata l'economia reale. La Valcamonica, come tutte le aree periferiche ha pagato un altissimo costo: nella sola zona che va da Sello a Edolo mancano più di mille posti di lavoro nell'industria rispetto al 1981. Forse è il caso che il governo si dia una politica industriale.

art. 4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto [...].

«... Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». (Piero Calamandrei)

art. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

EDITORIALE (GIUGNO 1993)

portiamo la carta in Comunità montana*di Guido Cenini*

Come Lega per l'Ambiente abbiamo inviato, in dicembre, a tutti i sindaci della Valcamonica una lettera molto dettagliata sulla raccolta differenziata e sulle piattaforme ecologiche. In essa si evidenziava come negli ultimi anni ci sia stato un aumento vertiginoso della quantità di rifiuti domestici giornalieri. Oggi siamo a circa un chilogrammo a testa. Avanti di questo passo finiremo tutti in una megadiscarica (per non dire altro). Il problema è, a mio avviso, duplice. Uno, lavorare a monte del fenomeno per produrre meno rifiuti e recuperare il più possibile i prodotti che ci passano tra le mani quotidianamente, involucro e contenuto. Due, riciclare il più possibile il materiale finito tra i rifiuti, attraverso la raccolta differenziata, separando carta, vetro, alluminio, organici, pile, medicinali. Una volta c'erano le varie associazioni per anziani, l'oratorio, gli scout, il Mato Grosso; oggi tutti hanno abbandonato perché i grossisti non pagano più, anzi vogliono essere pagati per venire a prendere un camion di carta.

A Brescia, la carta la si raccoglie nelle scuole in cassonetti predisposti dall'ASM, che ne cura anche il recupero e garantisce anche un premio in denaro alle scolaresche.

In Valle Canonica sembra che la Comunità Montana, o la nuova società per essa, non sia in grado di pensare un'iniziativa del genere. E se provassimo tutti, una domenica mattina, a portare la carta dei nostri solai, magazzini, cantine, tutti i nostri giornali ammucchiati da settimane, nel piazzale della Comunità Montana? Forse se ne accorgerebbero, forse capirebbero un po' meglio il problema e potrebbero addirittura pensare anche a quanto denaro risparmiato per il mancato invio alla discarica, a quanti alberi in meno tagliati e a quanto materiale si può rimettere sul mercato, guadagnandoci un po' tutti, l'ambiente, gli amministratori, i cittadini. E se provassimo?!

BRENO (SETTEMBRE 2001)

acqua alla... spina*di Carlo Branchi*

Se l'Enel, in un eccesso di follia, decidesse di far pagare non il consumo di energia elettrica, bensì le lampadine dell'utenza, cosa direbbe la gente? Che sono come minimo impazziti! Ebbene, è ciò che succede a Breno, anche con la cosiddetta "nuova amministrazione", in merito al consumo dell'acqua potabile. Continuando la... tradizione contro la quale, in epoca non sospetta, mi ero battuto accanitamente, a Breno tutti pagano lo stesso canone, "a spina", come si dice. Cioè, che in casa si viva da soli o in dieci, il canone è lo stesso: 193.600 lire, che non sono poche per un nucleo familiare di una o due persone. Cosa costava all'amministrazione, che si diceva (a parole) attenta alla gente, fare un poco più di perequazione? E non mi si dica che l'anno prossimo ci saranno i contatori, io in casa l'ho già messo, nuovo... Questa tassa, quindi, oltre che sperequativa è una vera presa in giro. E per quanto riguarda il prossimo anno, accetto scommesse!

art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

art. 53. Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva [...].

BILANCI (FEBBRAIO 1995)

cultura è sociale*di Vladimir Clementi*

Nel tardo Medioevo l'eretico era messo al rogo. E per essere eretico, allora, bastava aver tradotto la Bibbia dal latino al "volgare", perché significava cercar di capire e di far capire.

L'oligarchia ginevrina bruciava in piazza il *Contrat social* e l'*Emile* ((dai quali, anche, sarebbero nati gli immortali principi dell'89) di Jean Jacques Rousseau. Il fascismo italiano, per non essere da meno, bruciava montagne di libri nella pubblica piazza: «L'uomo tanto può quanto sa», scriveva Carlo Cattaneo, e il fascismo questo ben lo sapeva. Negli anni Ottanta, quando ancora alto splendeva il sole (non quello dell'avvenir) sul Caf, Bettino Craxi, recuperando il concetto dal passato, spregiava la comunità degli intellettuali come "culturame".

Negli anni Novanta (gli anni del nuovismo), infine, il sindaco di Darfo Boario Terme descrive la cultura come "un Muto individuale"! Cambia la storia, cambia il contesto ed i mezzi, si mascherano gli attori, ma la pratica dell'idea secondo cui il potere si mantiene più agevolmente se non c'è cultura tra i governati resta.

Nel medioevo il rogo, nel fascismo i falò ed ora, spenta la fiamma... si tagliano i bilanci alla cultura e si mettono in progetto campi da golf.

art. 10. [...] Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica [...].

SCUOLA PRIVATA (LUGLIO 1994)

un successo da "paghi uno prendi tre"?*di Bruno Bonafini*

A Breno apre da settembre, col primo anno del corso "Informatica", la sezione staccata di un Istituto Tecnico privato di Milano, legalmente riconosciuto; le iscrizioni sono già aperte e, ci dice telefonicamente l'addetto alla segreteria, una classe del corso diurno è già completa (non vuole invece telefonicamente dirci il costo d'iscrizione e di frequenza: "Nessuna informazione di tal genere può essere data per telefono" ripete alla nostra insistenza, anche se garantisce che tali costi sono inferiori a quelli di altre scuole private locali, i due linguistici).

Già una classe ad inizio luglio! Un successo quindi, nemmeno giustificato da bisogni non coperti dalla scuola pubblica! Un corso simile infatti già esiste sia al Tecnico commerciale di Darfo che al Tecnico di Lovere; conoscenze e pratica di informatica si acquisiscono al Professionale di Breno e al Corso regionale di Civate, tutti istituti pubblici. quindi gratis, o quasi, per l'utenza in rapporto ai 5/6/7 milioni medi di un Istituto privato. Vien da chiedersi allora se sia vero quanto afferma una certa parte dell'opinione pubblica, che le scuole private sono le più serie, ben sostenute in questo da certi dati riportati da *Il Sole 24 ore*.

[...] Addirittura, per alcuni anni di corso i promossi superano gli iscritti: "miracolo" possibile perché certi iscritti fanno due, tre, talvolta perfino quattro classi in un anno solo (sempre per la superlativa "produttività" dell'insegnamento privato, s'intende).

art. 33. L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. [...] Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato [...].

PROFONDO NORD (SETTEMBRE 1998)

fermiamoli!*di Tullio Clementi*

[...] Sede della Lega Lombarda, a Darfo Boario Terme: un manifesto-appello in cui si chiede di firmare «il referendum che li rispedisca a casa loro» *aggredisce* i passanti con un perentorio: «Fermiamoli!!! Arrivano a milioni». Sulla parte centrale del manifesto, attorno alla perfetta riproduzione di un cartello stradale di "Stop", 5 vignette, la cui volgare virulenza si può benissimo intuire dalla didascalia che le accompagna: "vù ciulà"; "vù gumprà"; "vù stuprà"; "vù sballà"; "vù lavà".

BRENO (DICEMBRE 2001) [...] casa delle libertà

di Francesco Ferrati

«I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente senz'armi...» (art. 17); «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione...» (art. 21). La nostra Costituzione è chiara nell'esprimere ciò che riguarda la libertà di manifestazione: meno chiara appare, evidentemente, a Luigi Pelamatti, sindaco di Darfo Boario Terme, che, in merito al corteo per la pace di sabato 24 novembre, si è adoperato in tutti i modi per ostacolare l'iniziativa. Non solo ha espresso parere negativo, sostenendo l'inopportunità della cosa per ragioni – infondate ed improbabili, come s'è poi dimostrato – di ordine pubblico (il prolungato blocco della strada avrebbe potuto innervosire gli automobilisti e quindi far nascere conflitti con i manifestanti), ma ha anche negato fino all'ultimo il suolo pubblico indispensabile per collocare il punto informazioni di Emergency.

Neppure dopo la seconda richiesta inoltrata dal Sociale Forum il sindaco è ritornato sui suoi passi, ma ha preferito rendersi irreperibile e delegare la decisione ai vigili urbani.

A quel punto la Questura, avvisata dagli organizzatori (e nonostante le rimostranze di Pelamatti), non ha potuto fare altro che prendere atto della manifestazione e mandare sul posto un esercito di camionette (ormai vanno di moda, tanto che il popolo pacifista ci ha fatto l'abitudine) e quaranta agenti (uno ogni dieci manifestanti), che hanno "contribuito" a mettere in evidenza l'inoffensività del pacifico corteo. Manco a dirlo, il loro comandante ha ironizzato sulla trovata del Sindaco, giudicandone eccessive le preoccupazioni. Per finire, la ciliegina sulla torta viene messa da Teleboario che, dedicando un servizio all'evento nel Tg delle 19, con fare materno ha rincuorato il popolo camuno sull'assenza di scontri, evitati grazie all'ammirevole lavoro delle forze di polizia.

art. 17. I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi [...].

art. 11. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali [...].

PACE (FEBBRAIO 2003) le belle bandiere

di Valeria Damioli

I paesi e le frazioni della valle conoscono in questi giorni una precoce fioritura. Sui balconi e alle finestre sbocciano centinaia di bandiere con i colori dell'arcobaleno. Le bandiere della pace, testimoni silenziose, urlano il rifiuto della gente a questa stupida guerra. Si consigliano in particolare una passeggiata a Montecchio e a Corti di Costa Volpino.

ABBONAMENTI (GENNAIO 1996) facciamo la festa a Graffiti?

di Giancarlo Maculotti

Qualcuno gliel'ha già fatta non avendo ancora rinnovato l'abbonamento. Altri (soprattutto compagni) gliela fanno quotidianamente disprezzando il foglio, evitando di leggerlo, denigrandolo a destra e a manca. Altri ancora gli fanno la festa non degnandosi mai di scrivere mezza riga. C'è anche il tentativo (più raro) di soffocare il periodico con articoli mozzafiato di setteotto pagine che non pubblicherebbe neanche una rediviva illeggibile Rinascita. Per fortuna il giornale ha successo nonostante o addirittura grazie ai denigratori. Si può far vivere un giornale libero in una valle di falsi codini? Certo che s3, basta abbonarsi e regalare qualche abbonamento. Un regalo simpatico, un po' graffiante, che dura un anno intero. Abbiamo scelto di non aumentare il costo dell'abbonamento. Abbiamo invece bisogno di raddoppiare il numero degli abbonati. Basterebbe applicare la legge di Berlusconi per l'occupazione: se ogni artigiano assume un operaio, ecco il milione di posti di lavoro. A noi basta meno: se ogni abbonato regala un abbonamento o due ecco raddoppiato o triplicato il numero degli abbonamenti. La legge Berlusconi era una panzana mentre diecimila di abbonamento sono alla portata di tutti.

Graffiti può essere usato anche come scherzo di Carnevale. È un'idea. Puoi regalare un abbonamento a Citroni (*absit iniuria verbo*), sindaco di Vezza, o a Marniga o a Ausilio Priuli o a Tone Giorgi di Lozio o, perchè no?, al neo presidente della Comunità Montana. Senza esagerare naturalmente, perchè i più simpatici e affezionati lettori di Graffiti sono quelli che lo leggono a scrocco. Sono fra i pochi che sanno citare articolo per articolo, errore per errore, gaffe per gaffe. Succede come per le opere d'arte. Chi le ha a portata di mano dice sempre che le visiterà domani. Io la via Crucis di Cerveno l'ho vista dopo essermi trasferito a "le Capele" di casa. Tantissimi camuni non hanno mai visitato il Parco di Naquane. Tanto è lì. posso sempre andarci, dicono, e poi non si muovono mai. Lo stesso succede per il giornale: tanto ce l'ho in casa, lo leggerò e poi finisce regolarmente nel caminetto prima di averlo sbirciato. I lettori a scrocco invece no: lo divorano subito tutto prima che sparisca e ne discutono e ne ridono e lo assaporano come una ciliegia rubata dalla pianta. Mille abbonamenti però dobbiamo-dovete farli. I lettori a scrocco, non preoccupatevi, rimangono lo stesso in larghissima maggioranza: sono gli altri 89.000 abitanti della Camunia.

art. 21. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure [...].

NUOVI MESTIERI (OTTOBRE 1999) sindaco-podestà

di Cesare Moles

Alcuni articoli ripetuti sulla stampa locale e alcune lettere di sindaci diventati improvvisamente apolitici e figli di nessuno circa il prossimo governo della Comunità montana di Valle fanno notizia. Occorre riflettere attentamente. Qualsiasi presa di posizione dei Sindaci, obiettivamente, tende ad assumere il valore di volontà degli amministrati in quanto essi (i sindaci) hanno il ruolo istituzionale di rappresentare la loro comunità. Un gruppo di sindaci, pare 17, di centro-destra e Lega, sta tentando di delegittimare l'assemblea della Comunità Montana propinando ai camuni l'idea che tocchi ai sindaci e non ad altri decidere chi e con quale programma governerà per i prossimi 5 anni la Comunità montana. Le idee acchiappaconsenso con le quali si presentano sono semplici ed efficaci: **1.** Bisogna lavorare per la Valle (solo loro lo sanno fare); **2.** Gli enti sovracomunali devono essere gestiti da persone competenti (chi, se non loro?); **3.** Fuori i partiti e le persone legate ai partiti (per fortuna, pur essendoci nel gruppo qualche leghista, non parlano di partiti romani), tocca a noi che siamo i rappresentanti della società camuna.

[...] Nascondono ai cittadini camuni che non tocca ai sindaci, in quanto tali, ma ai delegati eletti dai consigli comunali (ognuno con la propria idea politica, iscritto o meno ad un partito) decidere chi e con quale programma deve amministrare la Comunità Montana. I delegati dei 17 comuni che hanno sindaci di tal fatta, (podestà in pectore?), potrebbero invitare i loro primi cittadini a sperimentare le loro idee ed i loro programmi e propositi istituzionali nel Consorzio Bim dove hanno la legittima possibilità di farli valere, lasciando ai delegati in Cm la libertà di schierarsi a seconda delle loro idee. [...] Naturalmente, per quanto mi riguarda, essendo delegato dal comune di Edolo in Cm, spero che presto si riesca a ricostituire un governo di Centro sinistra sia in Comunità montana che al Bim, anche per continuare il lavoro positivo fatto dagli amministratori uscenti.

art. 49. Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

CIVISMO (FEBBRAIO 2004) muri imbrattati...

di Pier Luigi Milani

Il signor Davide Caparini, deputato leghista nel Parlamento italiano, sta letteralmente inondando di manifesti, appesi sui muri della Valcamonica e del Sebino bresciano, fuori dagli spazi previsti per la comunicazione politica e privata, nei quali vengono riportati il suo numero telefonico e di fax, e-mail e recapiti telefonici di sue trasmissioni su emittenti radiofoniche e televisive camune. Bell'onorevole, quello che fa imbrattare i muri per farsi pubblicità gratis, mentre qualsiasi commerciante o artigiano (o "concorrente" politico) deve rispettare le limitate e costose disponibilità degli spazi d'affissione, pena salate multe! Bell'esempio da uno come lui che da radio e tv locali fa la predica agli altri un giorno sì e un giorno sì! E che dire della deturpazione sistematica del panorama e dei muraglioni, piloni, viadotti e gallerie realizzati con tanti soldi pubblici, ma non suoi?!

art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

CEVO: SESSANTESIMO ANNIVERSARIO (GIUGNO 2008) buon compleanno, e lunga vita!

di Tomaso Castelli*

Per oltre due decenni la Costituzione della Repubblica italiana è stata vista (più che letta) dai "non addetti ai lavori" con una certa soggezione, quasi fosse la dimensione legalitaria del grigiame cossuttandreottiano. Poi, dopo la grande speranza alimentata dalla breve stagione democratica dei Consigli di fabbrica (con tutto quel che hanno significato al di là e al di qua dei cancelli), è stata sommersa dal tintinnio delle monetine lanciate dal popolo contro la dilagante corruzione delle gerarchie repubblicane, per essere quindi trasformata in una sorta di libello da quei "manipoli" che, ottant'anni dopo la minaccia mussoliniana, sono finalmente riusciti a trasformare il Parlamento in una sorta di bivacco. Per questo, dunque, l'iniziativa promossa dal sindacato e dalle associazioni partigiane di diffondere in alcune scuole della provincia il testo della Costituzione, in occasione del suo sessantesimo compleanno, diventa ancora più meritevole.

[...] In Valcamonica l'iniziativa è stata presentata ai ragazzi delle scuole elementari e medie di Cevo [...] dalla vicepresidente dell'Anpi provinciale, Bruna Franceschini. Quasi un'ora di relazione, con i ragazzi incredibilmente attenti e silenziosi, per parlare di fascismo e di fascizzazione dello Stato italiano, attraverso un linguaggio che, se fosse stato usato in maniera più diffusa anche nei decenni precedenti, forse ci avrebbe risparmiato i rigurgiti di autoritarismo e di razzismo che ci tocca respirare ormai quotidianamente.

Un breve appunto, infine, sulla bella premessa di cui abbiamo accennato. Si sente la mancanza di una mezza paginetta sull'occupazione delle fabbriche nel cosiddetto "biennio rosso" – che si colloca appunto tra la riunione di piazza San Sepolcro a Milano, nel marzo del 1919, e la "Marcia su Roma" dell'ottobre 1922 –, perché è quello il periodo cruciale in cui si rinsaldano in modo determinante i rapporti tra gli industriali e gli squadristi fascisti, fino ad allora finanziati prevalentemente dagli agrari. (* pseudonimo usato per qualche anno dal direttore, Tullio Clementi)

art. 18. I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente [...].

DAL NOSTRO INVIATO A... (OTTOBRE 2007) don Milani e la Costituzione

di Pier Luigi Fanetti

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Provincia autonoma, Cooperazione trentina e Fondazione don Lorenzo Milani di Firenze-Vicchio per il 40° anniversario milaniano, il 22 settembre a Trento, il professor Valerio Onida ha coordinato un gruppo di approfondimento su questo tema. L'ex presidente della Corte costituzionale, con riferimenti testuali a "L'obbedienza non è più una virtù" (1965) e "Lettera ad una professoressa" (1967), ha sostenuto che don Milani, critico sull'assetto sociale dell'epoca, ha usato la Costituzione come contrappeso all'ordine costituito e come programma riformatore citando frequentemente gli articoli: 3 (eguaglianza), 11 (ripudio della guerra), 34 (diritto allo studio) e, perciò, apprezzò le leggi riformatrici sulla montagna e sulla scuola media unica che entrarono in vigore quand'era vivo.

[...] L'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio per lui non era un diritto (riconosciuto da una legge approvata dopo la sua morte), ma un eccezionale strumento per far prevalere la coscienza della persona su una norma ingiusta e contraria alla Costituzione.

Nel corso del seminario ha portato la sua testimonianza il dott. Gregorio Monasta. Il medico, amico di don Milani, ha ricordato che a Barbiana fu presente alle discussioni sull'art. 3 a proposito del quale si era chiarito che è compito della Repubblica (non dello Stato), cioè di tutti noi, rimuovere le disuguaglianze, sull'art. 11 della Costituzione del quale si metteva in evidenza anche la seconda parte sulla pace e la giustizia fra le nazioni, e che, in punto di morte, al fratello Adriano, che non voleva interrompere le cure per dovere professionale, suggerì di leggere l'art. 32 della Costituzione che così termina: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun modo violare i limiti del rispetto della persona umana». Le parole della Costituzione sono limpide e trasparenti: rileggiamola e torniamo alla politica, anche se ha dei limiti, per «sortirne insieme».

LETTERA (OTTOBRE 2008) ai lettori di *Graffiti*

di **

[...] L'idea è semplice: ridiamo nuova linfa all'Associazione Culturale Graffiti, editrice di questo giornale; rendiamola promotrice di iniziative politiche e culturali che risvegliano dal torpore la nostra Valle. Facciamone un luogo di incontro e confronto tra tutti coloro che condividono gli ideali dell'uguaglianza, dell'antifascismo, della pace, della giustizia sociale, della solidarietà, della laicità. E così come questo mensile da sempre ospita e racconta le varie realtà associative, sindacali, partitiche presenti in Valcamonica, l'auspicio è che anche l'Associazione Culturale Graffiti possa promuovere nel corso della sua attività numerose collaborazioni. *Graffiti* è un prezioso patrimonio collettivo, che appartiene a tutta la sinistra camuna, da quella che sta nel PD a quella critica che più critica non si può.

Arricchiamo dunque questo patrimonio, facciamolo vivere anche oltre queste pagine, rendiamolo – attraverso l'Associazione Culturale che porta il suo stesso nome – uno strumento con cui promuovere la nostra voglia di cambiare.

La redazione di *Graffiti* ci ha espresso piena fiducia per questo progetto che ci auguriamo possa essere condiviso anche dai soci "storici" dell'Associazione. Cari lettori, incontriamoci... diamoci da fare.

** Barbara, Berardo, Dario, Francesco, Gabriele, Gino, Luca, Manuela, Matteo, Michele, Roberto, Serena...